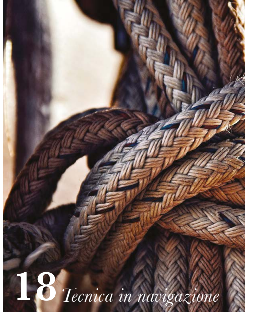


Introduzione

1 DIETRO LE QUINTE DI UN PORTOLANO
3 I NOSTRI VALORI
7 EQUIPAGGIO
8 TERRITORIO: MAR ADRIATICO & MAR IONIO

Rubriche

16 GALATEO DEL MARE
18 I NODI DA SAPERE

Cartografia

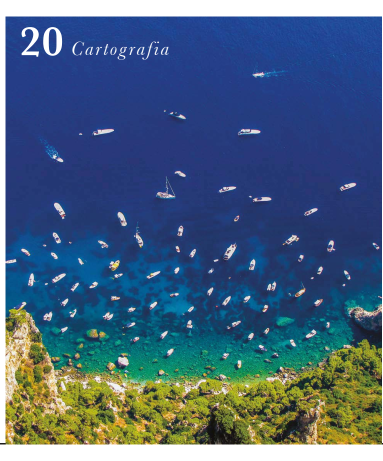
20 VENETO
72 FRIULI VENEZIA GIULIA
106 EMILIA ROMAGNA
124 MARCHE, ABRUZZO E MOLISE
148 GARGANO E ISOLE TREMITI
174 PUGLIA ADRIATICA
204 CALABRIA, BASILICATA E PUGLIA IONICHE
308 INDICE E LEGENDA

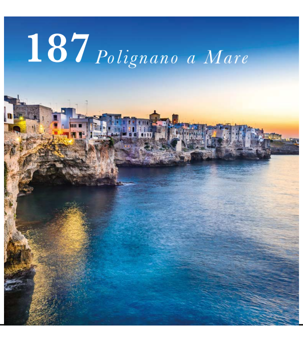
Itinerari

246 FRIULI VENEZIA GIULIA
Un'unione tra storia, architettura e gastronomia
250 VENETO
Una sfilata di pura bellezza
254 EMILIA ROMAGNA
Una terra di magiche vallate
258 MARCHE
Una regione da esplorare in tutta la sua poesia
262 ABRUZZO
Un piccolo scrigno di capolavori artistici
266 MOLISE
Dove la quiete e la pace sono di casa
270 PUGLIA
Indimenticabile terra dalle mille sfumature
274 BASILICATA
Il volo dell'Angelo tra natura e storia
278 CALABRIA
La terra prescelta dagli Dei

Parte tecnica

282 SEGNALI DI SALVATAGGIO
283 SISTEMA DI SEGNALAMENTO MARITTIMO
284 SEGNALI CARDINALI
285 CODICE INTERNAZIONALE DEI SEGNALI
286 RICONOSCIMENTO NOTTURNO E DIURNO DELLE NAVI
288 REGOLE DI MANOVRA
289 BANDIERE DAL MONDO
290 SEGNALETICA SPECIALE NELLA LAGUNA VENETA
292 SISTEMI METEO
300 LE NUBI
302 I BOLLETTINI PER LA NAVIGAZIONE
305 FORMALITÀ E INFORMAZIONI: ITALIA
307 VOCABOLARIO ESSENZIALE





Mar Ionio & Mar Adriatico

Mar Ionio

Quella descritta in questo portolano è la parte occidentale dello Ionio settentrionale che bagna la Calabria, la Basilicata e la Puglia. **Tutta l'area è contraddistinta da lunghe spiagge di sabbia, e splendidi panorami che nella parte calabra sono, a volte, anche imponenti per le alte montagne nell'entroterra.** Purtroppo nel secondo dopoguerra i danni di un malinteso sviluppo sono stati molti e considerevoli e le aree di pregio naturalistico che si erano conservate, vista la profonda arretratezza economica, sono sostanzialmente scomparse. Rimangono alcune piccole zone circoscritte molto pregevoli come le Aree marine protette di Capo Rizzuto e Porto Cesareo. Tutte le città e la maggior parte dei paesi costieri devono la loro fondazione a coloni greci attratti qui dalla ricchezza delle campagne. Reggio, Locri, Crotone, Sibari, Metaponto, Taranto tutto parla di Grecia e tutto parla di ricchezza e splendore culturale. Nei secoli è persino sopravvissuto il nome di sibariti per descrivere un modo di vita improntato al lusso. Magna Grecia era il nome che identificava l'area nel meridione d'Italia colonizzata dai greci. Personaggi straordinari frequentavano queste città e fra tutti va ricordato Pitagora che a Crotone fu non solo matematico e filosofo ma capo politico. Inglobato nella romanità lo Ionio settentrionale mantenne per i secoli di Roma un ottimo livello di vita. Il declino cominciò con la caduta dell'impero, le incursioni dei Vandali, la riconquista di Belisario e poi di nuovo pirati arabi, saraceni e turchi. Niente tornò più al suo posto, anzi cominciò un declino che non si è più arrestato. Oggi assistiamo ad una buona ripresa in certe zone come la costa Ionica del Salento (Puglia) divenuta negli ultimi anni una delle mete più apprezzate del turismo mediterraneo grazie ad una saggia politica di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, agricole

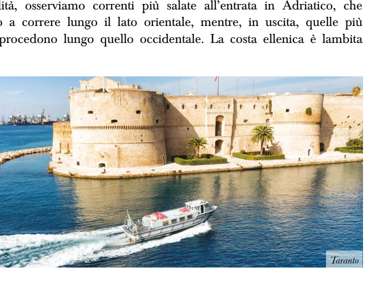
Nelle città senza mare…chissà a chi si rivolge la gente per ritrovare il proprio equilibrio… forse alla luna…
(Banana Yoshimoto)

Pizzomunno, Vieste, Gargano

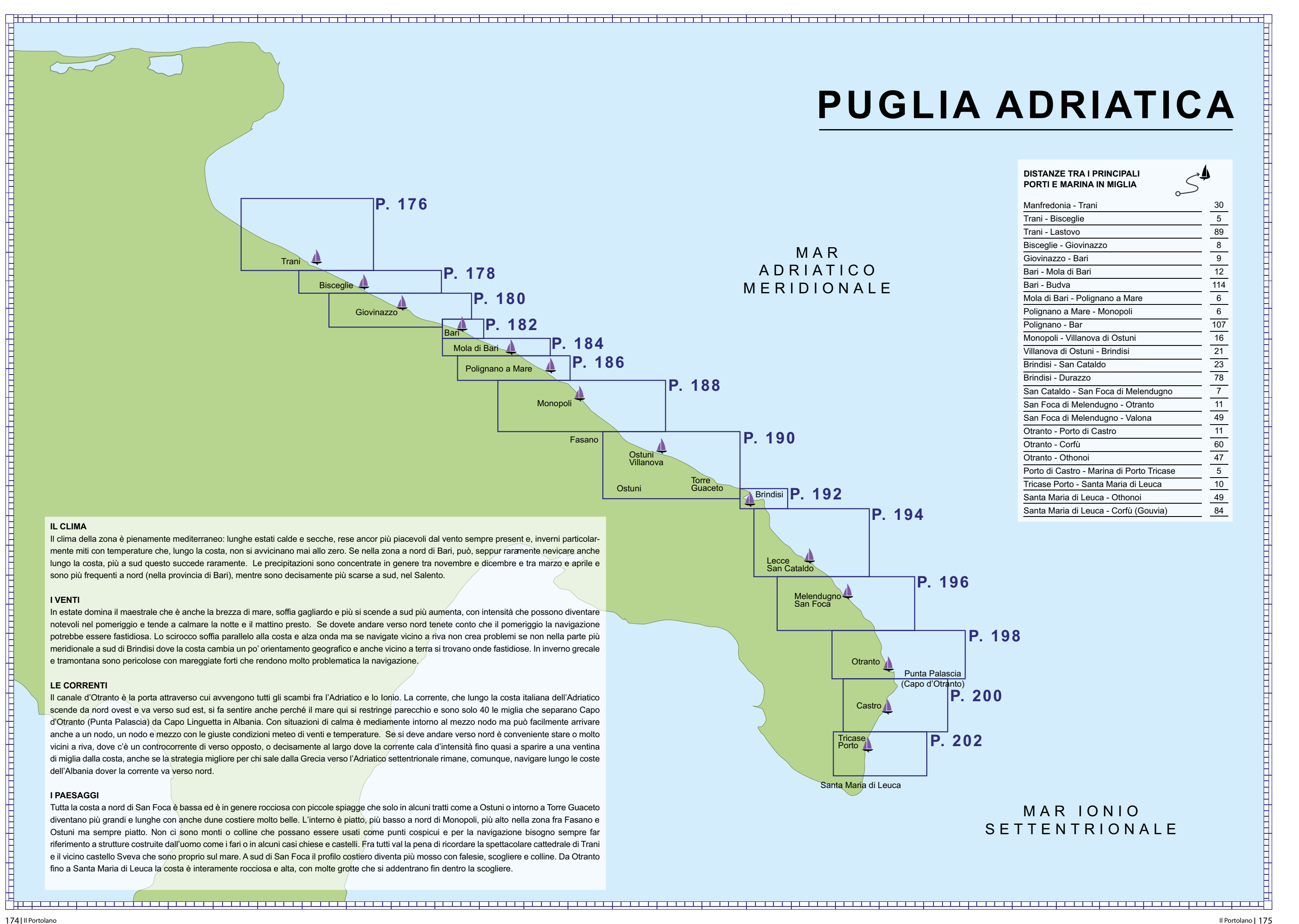
e naturalistiche. Anche la costa della Basilicata sta vedendo un buono sviluppo rispettoso dell'ambiente. La Calabria, invece, con l'esclusione di Capo Rizzuto non riesce ancora a trovare la strada giusta. Bisogna dire che alcune zone, fra tutte il reggino e la Locride, sono sotto un controllo feroce della malavita organizzata. Si deve sottolineare come siano proprio queste zone le più sottosviluppate e mal ridotte sotto ogni aspetto con un'incuria che a tratti è difficilmente sopportabile. Una crociera lungo le coste dello Ionio settentrionale per un diportista curioso potrà, comunque, offrire spunti interessantissimi e molto affascinanti. Lungo la costa pugliese a partire da Campomarino di Maruggio verso sud è un piacevolissimo susseguirsi di spiagge candide e bei paesi fra cui spiccano Santa Caterina di Nardò, Santa Maria al Bagno, Gallipoli e Porto Cesareo. Chi decidesse di venire a navigare in queste acque in estate potrà contare su un clima piacevolmente stabile, acqua pulita e poco traffico di diportisti. **Il mar Ionio occupa la parte centrale del Mediterraneo ed è il bacino che presenta le profondità maggiori, superando, in alcuni punti, i 5000 m.** Questi abissi, racchiudono nelle loro acque fossili di ere antichissime. **Il bacino dello Ionio, viste le sue grandi dimensioni, è diviso per praticità in due sottobacini, lo Ionio settentrionale e quello meridionale.**

Correnti

Le correnti che si muovono nello Ionio interessano praticamente tutta la profondità della colonna d'acqua, con più difficoltà le zone abissali e, essendo al centro del Mediterraneo, **quasi sempre esse arrivano da molto lontano.**
Ad esempio, lungo le coste africane arriva da W verso E un ramo della corrente superficiale atlantica che entra in Mediterraneo, per compensare la maggiore evaporazione. In superficie, essendo lo specchio acqueo molto ampio, le correnti che osserviamo nello Ionio sono **generalmente di bassa intensità e molto influenzate dai venti che vi soffiano.** Questa situazione cambia a volte incredibilmente nelle zone di confine con i mari circostanti, dove si rilevano notevoli scambi idrici. Attraverso il Canale d'Otranto, dalla parte italiana osserviamo generalmente un'uscita di acqua superficiale più dolce dal Mare Adriatico, mentre la corrente in entrata la ritroviamo sul lato orientale. Come la maggior parte delle correnti, soprattutto di quelle superficiali, questi scambi sono mutevoli in direzione ed intensità, essendo influenzate dai forti venti, dalle maree e anche da altri fattori. Possiamo quindi osservare temporanee inversioni di flusso anche qui nel Canale d'Otranto, soprattutto per quello che riguarda il lato italiano. Anche nello strato intermedio, intorno ai 400 m circa di profondità, osserviamo correnti più salate all'entrata in Adriatico, che tendono a correre lungo il lato orientale, mentre, in uscita, quelle più fredde procedono lungo quello occidentale. La costa ellenica è lambita



Taranto



DISTANZE TRA I PRINCIPALI PORTI E MARINA IN MIGLIA

Manfredonia - Trani	30
Trani - Bisceglie	5
Trani - Lastovo	89
Bisceglie - Giovinazzo	8
Giovinazzo - Bari	9
Bari - Mola di Bari	12
Bari - Budva	114
Mola di Bari - Polignano a Mare	6
Polignano a Mare - Monopoli	6
Polignano - Bar	107
Monopoli - Villanova di Ostuni	16
Villanova di Ostuni - Brindisi	21
Brindisi - San Cataldo	23
Brindisi - Durazzo	78
San Cataldo - San Foca di Melendugno	7
San Foca di Melendugno - Otranto	11
San Foca di Melendugno - Valona	49
Otranto - Porto di Castro	11
Otranto - Corfù	60
Otranto - Othonoi	47
Porto di Castro - Marina di Porto Tricase	5
Tricase Porto - Santa Maria di Leuca	10
Santa Maria di Leuca - Othonoi	49
Santa Maria di Leuca - Corfù (Gouvia)	84

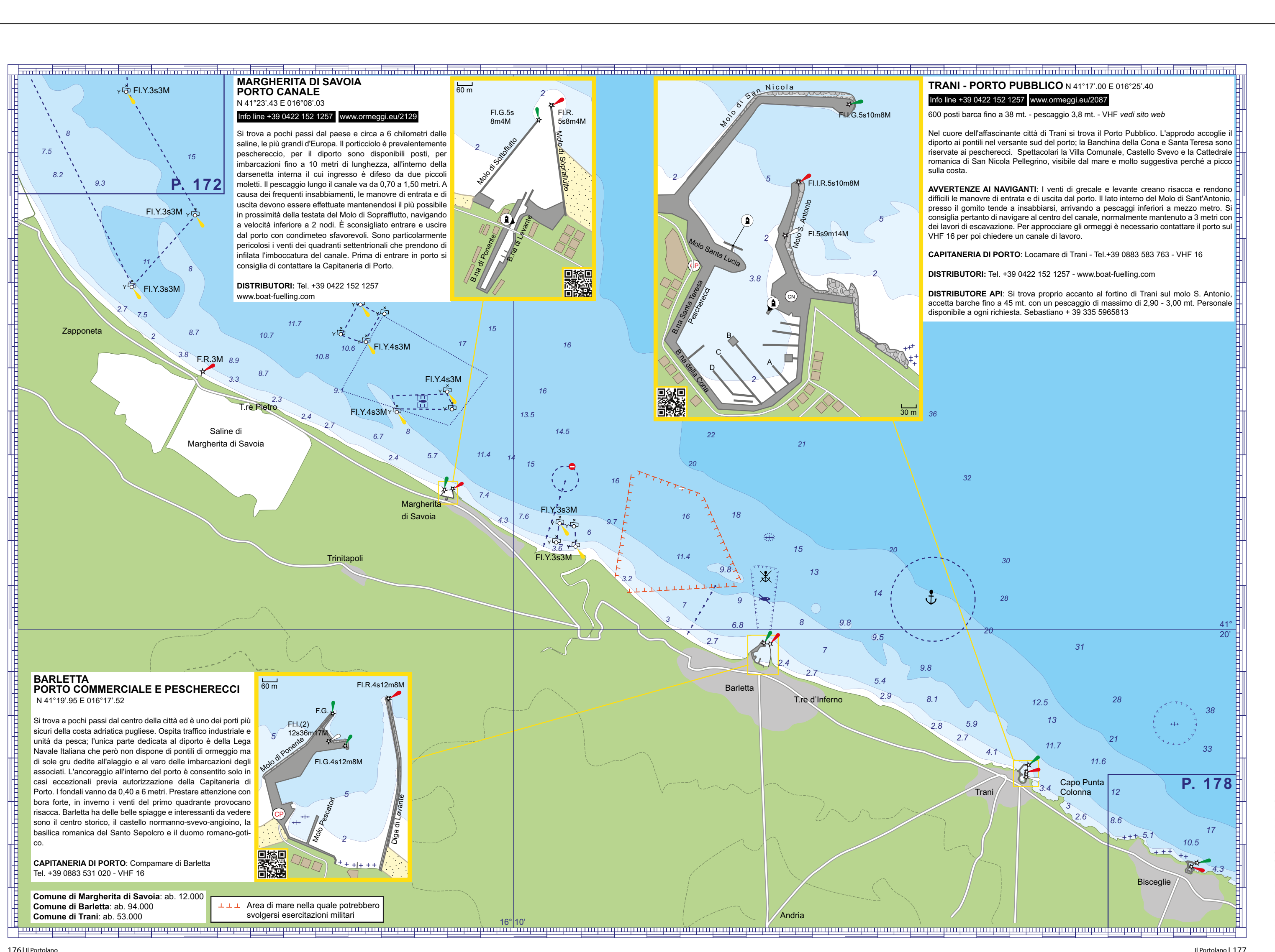
IL CLIMA
Il clima della zona è pienamente mediterraneo: lunghe estati calde e secche, rese ancor più piacevoli dal vento sempre present e, inverni particolarmente miti con temperature che, lungo la costa, non si avvicinano mai allo zero. Se nella zona a nord di Bari, può, seppur raramente nevicare anche lungo la costa, più a sud questo succede raramente. Le precipitazioni sono concentrate in genere tra novembre e dicembre e tra marzo e aprile e sono più frequenti a nord (nella provincia di Bari), mentre sono decisamente più scarse a sud, nel Salento.

I VENTI
In estate domina il maestrale che è anche la brezza di mare, soffia gagliardo e più si scende a sud più aumenta, con intensità che possono diventare notevoli nel pomeriggio e tende a calmare la notte e il mattino presto. Se dovete andare verso nord tenete conto che il pomeriggio la navigazione potrebbe essere fastidiosa. Lo scirocco soffia parallelo alla costa e alza onda ma se navigate vicino a riva non crea problemi se non nella parte più meridionale a sud di Brindisi dove la costa cambia un po' orientamento geografico e anche vicino a terra si trovano onde fastidiose. In inverno grecale e tramontana sono pericolose con mareggiate forti che rendono molto problematica la navigazione.

LE CORRENTI
Il canale d'Otranto è la porta attraverso cui avvengono tutti gli scambi fra l'Adriatico e lo Ionio. La corrente, che lungo la costa italiana dell'Adriatico scende da nord ovest e va verso sud est, si fa sentire anche perché il mare qui si restringe parecchio e sono solo 40 le miglia che separano Capo d'Otranto (Punta Palascia) da Capo Linguetta in Albania. Con situazioni di calma è mediamente intorno al mezzo nodo ma può facilmente arrivare anche a un nodo, un nodo e mezzo con le giuste condizioni meteo di venti e temperature. Se si deve andare verso nord è conveniente stare o molto vicini a riva, dove c'è un controcorrente di verso opposto, o decisamente al largo dove la corrente cala d'intensità fino quasi a sparire a una ventina di miglia dalla costa, anche se la strategia migliore per chi sale dalla Grecia verso l'Adriatico settentrionale rimane, comunque, navigare lungo le coste dell'Albania dover la corrente va verso nord.

I PAESAGGI
Tutta la costa a nord di San Foca è bassa ed è in genere rocciosa con piccole spiagge che solo in alcuni tratti come a Ostuni o intorno a Torre Guaceto diventano più grandi e lunghe con anche dune costiere molto belle. L'interno è piatto, più basso a nord di Monopoli, più alto nella zona fra Fasano e Ostuni ma sempre piatto. Non ci sono monti o colline che possano essere usati come punti cospicui e per la navigazione bisogno sempre far riferimento a strutture costruite dall'uomo come i fari o in alcuni casi chiese e castelli. Fra tutti val la pena di ricordare la spettacolare cattedrale di Trani e il vicino castello Sveva che sono proprio sul mare. A sud di San Foca il profilo costiero diventa più mosso con falesie, scogliere e colline. Da Otranto fino a Santa Maria di Leuca la costa è interamente rocciosa e alta, con molte grotte che si addentrano fin dentro la scogliere.

Per cantieri e assistenza tecnica visita il sito boat-experts.com



MARGHERITA DI SAVOIA PORTO CANALE N 41°23'.43 E 016°08'.03
Info line +39 0422 152 1257 www.ormeggi.eu/2129

Si trova a pochi passi dal paese e circa a 6 chilometri dalle saline, le più grandi d'Europa. Il porticciolo è prevalentemente peschereccio, per il diporto sono disponibili posti, per imbarcazioni fino a 10 metri di lunghezza, all'interno della darsenetta interna il cui ingresso è difeso da due piccoli moletti. Il pescaggio lungo il canale va da 0,70 a 1,50 metri. A causa dei frequenti insabbiamenti, le manovre di entrata e di uscita devono essere effettuate mantenendosi il più possibile in prossimità della testata del Molo di Soprafflutto, navigando a velocità inferiore a 2 nodi. È sconsigliato entrare e uscire dal porto con condimeteo sfavorevoli. Sono particolarmente pericolosi i venti dei quadranti settentrionali che prendono di infilata l'imboccatura del canale. Prima di entrare in porto si consiglia di contattare la Capitaneria di Porto.

DISTRIBUTORI: Tel. +39 0422 152 1257 www.boat-fuelling.com

TRANI - PORTO PUBBLICO N 41°17'.00 E 016°25'.40
Info line +39 0422 152 1257 www.ormeggi.eu/2087
600 posti barca fino a 38 mt. - pescaggio 3,8 mt. - VHF *vedi sito web*

Nel cuore dell'affascinante città di Trani si trova il Porto Pubblico. L'approdo accoglie il diporto ai pontili nel versante sud del porto; la Banchina della Cona e Santa Teresa sono riservate ai pescherecci. Spettacolari la Villa Comunale, Castello Svevo e la Cattedrale romanica di San Nicola Pellegrino, visibile dal mare e molto suggestiva perché a picco sulla costa.

AVVERTENZE AI NAVIGANTI: I venti di grecale e levante creano risacca e rendono difficili le manovre di entrata e di uscita dal porto. Il lato interno del Molo di Sant'Antonio, presso il gomito tende a insabbiarsi, arrivando a pescaggi inferiori a mezzo metro. Si consiglia pertanto di navigare al centro del canale, normalmente mantenuto a 3 metri con dei lavori di escavazione. Per approcciare gli ormeggi è necessario contattare il porto sul VHF 16 per poi chiedere un canale di lavoro.

CAPITANERIA DI PORTO: Locamare di Trani - Tel.+39 0883 583 763 - VHF 16

DISTRIBUTORI: Tel. +39 0422 152 1257 - www.boat-fuelling.com

DISTRIBUTORE API: Si trova proprio accanto al fortino di Trani sul molo S. Antonio, accetta barche fino a 45 mt. con un pescaggio di massimo di 2,90 - 3,00 mt. Personale disponibile a ogni richiesta. Sebastiano + 39 335 5965813

BARLETTA PORTO COMMERCIALE E PESCHERECCI N 41°19'.95 E 016°17'.52

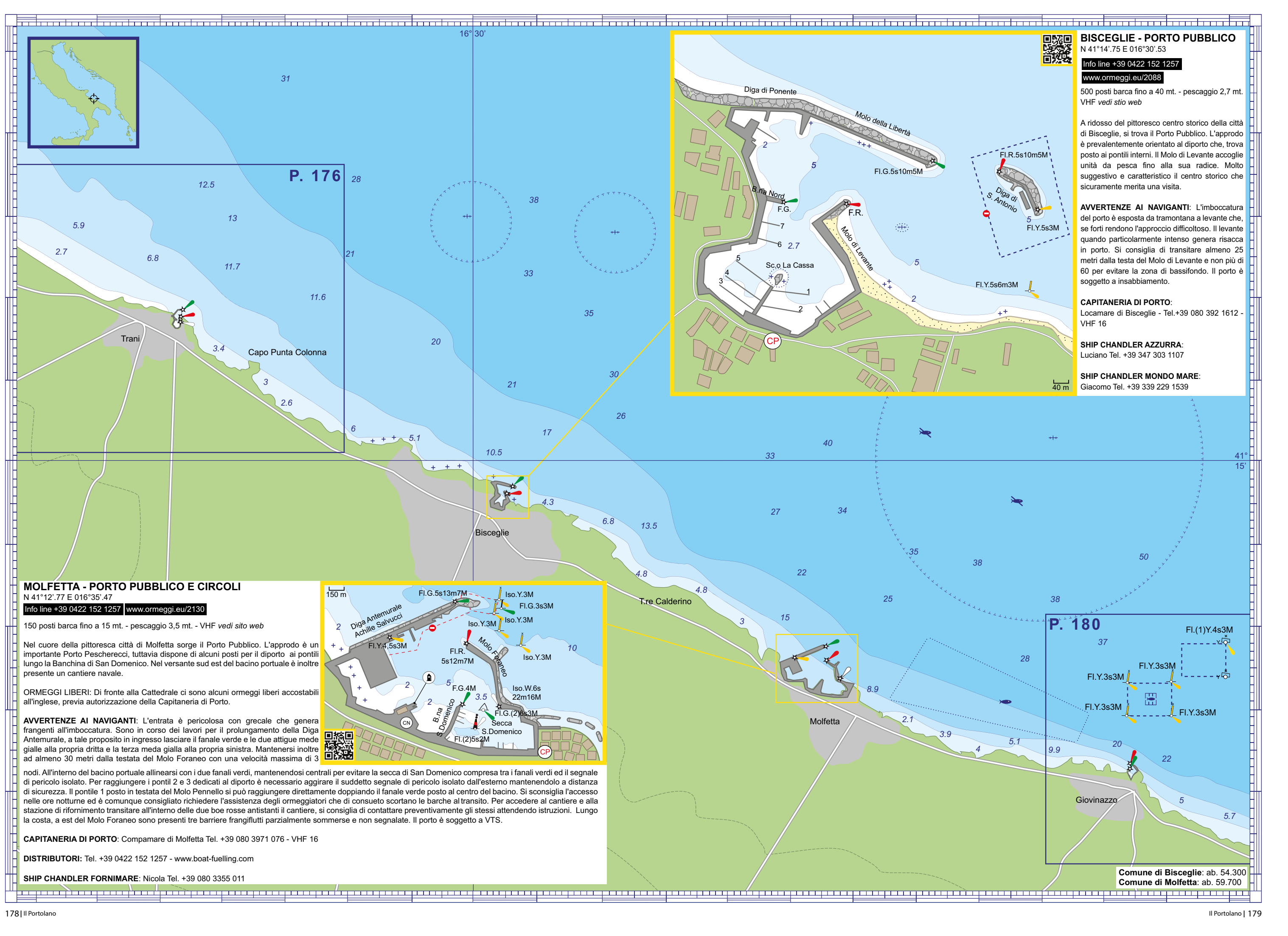
Si trova a pochi passi dal centro della città ed è uno dei porti più sicuri della costa adriatica pugliese. Ospita traffico industriale e unità da pesca; l'unica parte dedicata al diporto è della Lega Navale Italiana che però non dispone di pontili di ormeggio ma di sole gru dedite all'alaggio e al varo delle imbarcazioni degli associati. L'ancoraggio all'interno del porto è consentito solo in casi eccezionali previa autorizzazione della Capitaneria di Porto. I fondali vanno da 0,40 a 6 metri. Prestare attenzione con bora forte, in inverno i venti del primo quadrante provocano risacca. Barletta ha delle belle spiagge e interessanti da vedere sono il centro storico, il castello normanno-svevo-angioino, la basilica romanica del Santo Sepolcro e il duomo romano-gotico.

CAPITANERIA DI PORTO: Compamare di Barletta Tel. +39 0883 531 020 - VHF 16

Comune di Margherita di Savoia: ab. 12.000
Comune di Barletta: ab. 94.000
Comune di Trani: ab. 53.000

Area di mare nella quale potrebbero svolgersi esercitazioni militari

Per cantieri e assistenza tecnica visita il sito boat-experts.com



BISCEGLIE - PORTO PUBBLICO N 41°14'.75 E 016°30'.53
Info line +39 0422 152 1257 www.ormeggi.eu/2088
500 posti barca fino a 40 mt. - pescaggio 2,7 mt. VHF *vedi stio web*

A ridosso del pittoresco centro storico della città di Bisceglie, si trova il Porto Pubblico. L'approdo è prevalentemente orientato al diporto che, trova posto ai pontili interni. Il Molo di Levante accoglie unità da pesca fino alla sua radice. Molto suggestivo e caratteristico il centro storico che sicuramente merita una visita.

AVVERTENZE AI NAVIGANTI: L'imboccatura del porto è esposta da tramontana a levante che, se forti rendono l'approccio difficoltoso. Il levante quando particolarmente intenso genera risacca in porto. Si consiglia di transitare almeno 25 metri dalla testa del Molo di Levante e non più di 60 per evitare la zona di bassifondo. Il porto è soggetto a insabbiamento.

CAPITANERIA DI PORTO: Locamare di Bisceglie - Tel.+39 080 392 1612 - VHF 16

SHIP CHANDLER AZZURRA: Luciano Tel. +39 347 303 1107

SHIP CHANDLER MONDO MARE: Giacomo Tel. +39 339 229 1539

MOLFETTA - PORTO PUBBLICO E CIRCOLI N 41°12'.77 E 016°35'.47
Info line +39 0422 152 1257 www.ormeggi.eu/2130
150 posti barca fino a 15 mt. - pescaggio 3,5 mt. - VHF *vedi sito web*

Nel cuore della pittoresca città di Molfetta sorge il Porto Pubblico. L'approdo è un importante Porto Peschereccio, tuttavia dispone di alcuni posti per il diporto ai pontili lungo la Banchina di San Domenico. Nel versante sud est del bacino portuale è inoltre presente un cantiere navale.

ORMEGGI LIBERI: Di fronte alla Cattedrale ci sono alcuni ormeggi liberi accostabili all'inglese, previa autorizzazione della Capitaneria di Porto.

AVVERTENZE AI NAVIGANTI: L'entrata è pericolosa con grecale che genera frangenti all'imboccatura. Sono in corso dei lavori per il prolungamento della Diga Antemurale, a tale proposito in ingresso lasciare il fanale verde e le due attigue mede gialle alla propria dritta e la terza meda gialla alla propria sinistra. Mantenersi inoltre ad almeno 30 metri dalla testata del Molo Foraneo con una velocità massima di 3 nodi. All'interno del bacino portuale allinearsi con i due fanali verdi, mantenendosi centrali per evitare la secca di San Domenico compresa tra i fanali verdi ed il segnale di pericolo isolato. Per raggiungere i pontil 2 e 3 dedicati al diporto è necessario aggirare il suddetto segnale di pericolo isolato dall'esterno mantenendolo a distanza di sicurezza. Il pontile 1 posto in testata del Molo Pennello si può raggiungere direttamente doppiando il fanale verde posto al centro del bacino. Si sconsiglia l'accesso nelle ore notturne ed è comunque consigliato richiedere l'assistenza degli ormeggiatori che di consueto scortano le barche al transito. Per accedere al cantiere e alla stazione di rifornimento transitare all'interno delle due boe rosse antistanti il cantiere, si consiglia di contattare preventivamente gli stessi attendendo istruzioni. Lungo la costa, a est del Molo Foraneo sono presenti tre barriere frangiflutti parzialmente sommerse e non segnalate. Il porto è soggetto a VTS.

CAPITANERIA DI PORTO: Compamare di Molfetta Tel. +39 080 3971 076 - VHF 16

DISTRIBUTORI: Tel. +39 0422 152 1257 - www.boat-fuelling.com

SHIP CHANDLER FORNIMARE: Nicola Tel. +39 080 3355 011

Comune di Bisceglie: ab. 54.300
Comune di Molfetta: ab. 59.700

Locorotondo

1) CASTEL DEL MONTE, ICONA DELLA PUGLIA

Il grande dono di Federico II di Svevia, soprannominato Stupor Mundi, alle generazioni future è questo Castello senza eguali al mondo, patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1996, memoria imperitura del potere imperiale svevo e icona mondiale della Puglia. L'Imperatore ne ordinò la costruzione nel 1240, e alla sua morte (1250), la struttura non era ancora completata: si ritiene però che fu lo stesso Federico a stabilire le linee guida della costruzione - dalla scelta del sito (a quota 540 m sull'Altopiano delle Murge Occidentali e a circa 20 km dall'attuale Andria) alla forma, carica di simbologie che ancora oggi sono oggetto di congetture: l'iconica pianta a ottagono con altrettante torri ottagonali (che dall'alto evoca la forma di una corona), il ricorrere del numero 8 nella disposizione delle stanze, ma anche l'orientamento che, nei giorni di solstizio ed equinozio, crea calcolati effetti e simmetrie di luce, sono interpretati oggi come una grandiosa allegoria architettonica di un potere che congiunge l'umano e il divino attraverso la geometria, l'astronomia e la scienza.

2) LA NATURA SI FA STORIA NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia (istituito nel 2004 e distribuito tra 13 comuni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta-Andria-Trani) è una fascia di 68.077 ettari che si stende trasversalmente tra l'Adriatico, la Puglia centrale e il confine con la Basilicata. Un percorso negli spazi del Parco (con partenza dal centro visite di Contrada Ferrata Jazzo Rosso, presso Ruvo di Puglia) permette di scoprire come la mano dell'uomo abbia lentamente ammorbidito e piegato a proprio vantaggio - in primis attraverso la pastorizia - le asprezze primordiali della natura. La successione di doline, canyon, grotte e depositi calcarei è stata sfruttata infatti per millenni come rifugio naturale e per la costruzione di chiese e villaggi ipogei, ma sono numerose anche le masserie storiche, i tratturi e gli jazzi (i sentieri e i recinti in pietra a secco che guidavano e davano riparo alle greggi durante le transumanze). Laboratorio vivente di geologia e paradiso per gli speleologi, il Parco è anche un luogo di interesse per gli amanti del verde (che possono muoversi tra i pochi esempi residui in Europa di steppa e prateria mediterranea, dominata da roverelle, querce spinose, cerri e biancospini) e della storia (con le vestigia più grandi del potere di Federico II: oltre al citato Castel del Monte, l'altrettanto prezioso Castello Svevo di Gravina in Puglia).

3) IMMAGINI DELLA FANTASIA NELLE GROTTE DI CASTELLANA

A circa 500 m dall'abitato di Castellana Grotte (36 km a SE di Bari), si aprono i 3 km di lunghezza di queste Grotte scoperte nel 1938 dallo speleologo Franco Anelli (al quale è intitolato anche l'attiguo Museo Speleologico). **La dimensione ancestrale, i colori accesi, l'alternanza tra buio e luminosità accecante** che caratterizza le Grotte ha portato studiosi ed esploratori a dare a diversi spazi nomi dalle connotazioni fantastiche e letterarie: se l'ingresso alle Grotte avviene in medias res, senza preamboli, con una voragine profonda 60 m significativamente chiamata La Grave, anche gli spazi successivi saranno pane per i denti per gli amanti del fantasy - dalla Grotta Bianca alla Grotta Nera, dal Corridoio del Serpente alla Caverna del Precipizio, dal Laghetto dei Cristalli alla Caverna della Civetta.

4) IL BIANCO ONDEGGIO DEI TRULLI DI ALBEROBELLO

Sebbene la forma a cupola e il loro collocamento in un contesto dalla luminosità abbagliante e ancestrale possa far pensare a un'origine antica, **la radice degli iconici trulli di Alberobello è in effetti relativamente recente e piuttosto pratica:** i criteri di costruzione furono stabiliti nel secolo XVII da Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona, Conte

di Conversano, che impose di realizzare le nuove abitazioni in pietra a secco (con la roccia calcarea bianca proveniente dall'Altopiano delle Murge) e senza malta, in modo da poterle abbattere rapidamente e da non pagare i tributi dovuti alla corona aragonese in occasione della fondazione di nuovi centri abitati. In una visita ad Alberobello, sarà anche interessante notare come il modello del trullo si sia evoluto nel tempo: se i 15 trulli che formano il complesso della Casa Pezzolla (oggi sede del Museo del Territorio) sono comunicanti tra loro, il seicentesco Trullo Sovrano (in Piazza Sacramento, oggi casa-museo) si presenta a due piani, con una cupola conica alta 14 m attorniata da dodici altri coni più bassi. Suggestivi anche l'ondeggiante doppio cono del Trullo Siamese (nel Rione Monti) e la fusione di architettura a trullo e pianta a croce greca del novecentesco Santuario di Sant'Antonio da Padova.

5) LA DOLCE LUCE DELLA CATTEDRALE DI TRANI

Chiunque raggiunga le vicinanze di questa sublime Cattedrale, **avrà subito la sensazione di trovarsi tra le luci e i colori di una spiaggia:** affacciata direttamente sull'Adriatico, la Basilica intitolata a San Nicola Pellegrino accoglie infatti i visitatori con la calda e pulita luminosità derivata dall'uso della pietra di Trani, rinomata per le sue sfumature di bianco e aranciato. La costruzione della Cattedrale, iniziata nel 1099 e proseguita fino al '300 inoltrato, ha dato vita a quello che viene considerato l'apogeo e il punto di superamento del romanico pugliese, tanto negli esterni quanto negli interni. La struttura di base esterna infatti è ricca di contaminazioni e di slanci gotici, visibili nella doppia rampa di scale che conduce al portale rialzato in bronzo e nell'apertura a sesto acuto sotto la Torre Campanaria (alta 59 m). La dialettica romanico-gotico crea effetti magici anche nei giochi di colonne e capitelli degli interni: la massima suggestione è offerta dalla cripta che accoglie i resti del santo tra 28 colonne di marmo e 42 volte a crociera.

6) GRANDI BATTAGLIE E FIERI RICORDI A BARLETTA

Epiche battaglie hanno punteggiato fin dalla sua nascita l'intera storia di questa fiera città, fondata nel IV secolo a.C. dai Bardei, un popolo illirico entrato in contrasto con i Macedoni di Re Filippo II. Grande memoriale della storia antica di Barletta è oggi il il Parco Archeologico Canne della Battaglia, situato nel luogo in cui, nel 216 a.C., i Cartaginesi di Annibale inflissero una leggendaria sconfitta ai Romani. Protetta dalle poderose e ordinate geometrie federiciane del Castello svevo-normanno, nel Medioevo, Barletta divenne uno dei principali punti di ritrovo e imbarco dei soldati cristiani in partenza per le Crociate: la loro memoria è custodita dalla Cattedrale di Santa Maria Maggiore e dalla Basilica del Santo Sepolcro, dove è conservato il Tesoro formato dalle reliquie raccolte in Terrasanta. La Cantina della Sfida è invece l'antica taverna dove si ritiene che sia scoppiato l'incidente all'origine della Disfida di Barletta del 1513 tra cavalieri francesi e italiani. Barletta è stata infine parte attiva nelle vicende belliche del '900: onorata con due medaglie d'oro al valor civile e al merito militare, la città offre uno spazio di riflessione nell'Ossario Commemorativo dei Caduti Slavi, realizzato tra il 1968 e il 1970 nel cimitero cittadino in parallelo al gemellaggio con la città croata di Herceg Novi (Castelnuovo).

7) IL LATO "DARK" E I MITI ROMANTICI DEL GARGANO

Nell'immaginario collettivo, il nord della Puglia è una terra di vacanze, musica e sole accecante. **Tanto più affascinante è per questo scoprire spazi che ne ribaltano lo stereotipo in chiave di silenzio e atmosfera.** La Foresta Umbra è oggi tra le maggiori attrazioni del Parco Nazionale del Gargano. La parte più delicata dei suoi 15.000 ettari di superficie è, dal 1977, una Riserva Naturale Statale (399 ettari) distribuita tra i comuni di Vieste, Vico del Gargano, Monte Sant'Angelo, Carpino e Peschici. Suggestioni culturali e leggende sono cresciute in parallelo alle distese di cerri, pini, lecci e faggi della foresta, che deve nome e fama alla sua atmosfera umida e ombrosa in cui fioriscono oltre 80 specie di orchidee selvatiche e si aggirano tranquilli lepri, daini e fagiani. Se il pino d'Aleppo detto Zappino dello Scorzone sopravvive nella foresta da oltre 700 anni, la tradizione vuole che lo stesso Federico II non esitasse a ricorrere al potente veleno prodotto dagli alberi di tasso presenti nella foresta (non a caso chiamati anche "Alberi della morte"), mentre nel centro storico di Vico del Gargano si trova il Vicolo del Bacio, largo appena 50 centimetri e tradizionalmente percorso dai fidanzati che desideravano sfiorarsi.

8) LA BIANCA E SOLARE PUREZZA DI OSTUNI

Sono due i segreti della popolarità turistica di Ostuni (32 km a NO di Brindisi): una fascia costiera tra le più belle dell'Adriatico, con 20 km di spiagge dunose e sabbiose, dalle acque particolarmente limpide, e il suo borgo antico - dove l'uso sistematico della calce bianca nelle architetture crea agli occhi dell'osservatore un senso di rara purezza e pulizia. Una purezza che ha peraltro concrete radici storiche: grazie all'uso della calce, la città preservò il proprio sviluppo dal rischio di pestilenze ed epidemie. E del resto, lo spirito pugliese così bene espresso da Ostuni non sarebbe completo se alla solarità tenera e diffusa dell'Adriatico non si affiancasse un muscolare orgoglio storico: il lato più fiero di Ostuni è espresso dalle mura aragonesi, dal Castello Angioino di Villanova (risalente alla fine del secolo XIII), dalla Guglia di Sant'Oronzo (alta 21 m e dedicata nel 1771 al Santo Patrono Oronzo di Lecce che protesse la città dalla peste del 1740), dalle suggestioni gotiche della quattrocentesca Cattedrale (con uno dei più grandi rosoni del mondo, che raffigura il Cristo come un sole) e dalle fortificazioni che in molti casi proteggono tuttora le masserie storiche.

9) IL TRIONFO BAROCCO DI LECCE, LA "ROMA DEL SALENTO"

Sotto l'egida di Carlo V e con il contributo di geniali architetti e ingegneri militari come Giuseppe Zimbalo, Giulio Cesare Penna e Gian Giacomo dell'Acaya (progettista del Castello cittadino), Lecce si dotò, dal XVI secolo, di un incomparabile patrimonio architettonico che la rese seconda solo a Roma per ricchezza di costruzioni barocche. **Un trionfo di colonne tortili, giochi prospettici, fregi e decorazioni floreali** anima infatti la Cattedrale di Santa Maria Assunta (con interni forniti di 12 altari), la Chiesa di Santa Chiara (opera di Giuseppe Cino) e la Basilica di Santa Croce: quest'ultima forma un unico, sontuoso complesso con Palazzo dei Cele-

stini, oggi sede della Provincia di Lecce. Nella sua fuga in avanti espressiva, la sontuosità del barocco leccese conserva un forte legame con la classicità antica: cruciale in questo senso Piazza Sant'Oronzo, dalla forma ovale, con una pavimentazione a mosaico che riporta lo stemma della città (nel quale campeggia una lupa simile a quella capitolina) e sulla quale si staglia la Colonna del Santo, alta 29 m. A ridosso della piazza è da non perdere poi l'Anfiteatro romano del II secolo d.C., che al tempo della costruzione (II secolo d.C.) era in grado di accogliere fino a 20.000 spettatori.

10) TARANTO: UN MARE DI TECNOLOGIA

Le bellezze di Taranto tratteggiano una città evocativa e tecnologica, dove si percepisce ai massimi livelli il senso di dinamismo ed evoluzione costante proprio della cultura marinara. Le sue bellezze sono equamente distribuite tra la città vecchia e la città nuova. Il borgo antico è un'isola limitata a N e a S da due ponti (il Ponte di Porta Napoli e il Ponte Girevole di San Francesco di Paola, inaugurato nel 1887), e separa i bacini (il Mar Grande esterno e il Mar Piccolo interno) che hanno dato a Taranto il soprannome di "Città dei due Mari". Orgoglio della città vecchia è la Cattedrale di San Cataldo, che combina in modo mirabile l'originaria struttura bizantina del X secolo con il trionfo barocco della facciata settecentesca e del Cappellone (dove sono custodite le reliquie del Santo Patrono). La città nuova fonde a sua volta immaginario marinaro e memoria storica nel Monumento al Marinaio d'Italia (alto 7 m e collocato sulla sponda opposta al Castello Aragonese, limite sudoccidentale della città vecchia, a simboleggiare la continuità tra passato e presente della città) e in un capolavoro colmo di materiali, forme e colori nautici come la Concattedrale Gran Madre di Dio – progettata nel 1967 da Giò Ponti e caratterizzata da una forma a vela che si specchia su tre vasche poste davanti all'ingresso.

LA PUGLIA TRA UN MORSO E UN SORSO

I territori spaziosi, assolati e ricchi d'acqua della Puglia fanno sì che al centro della tavola regionale ci siano i cereali: praticamente, ogni città vanta un proprio tipo di pane (noto in tutta Italia quello di Altamura), e non mancano ricette in cui il pane fa da ingrediente, come nelle alici arreganate (avvolte nella mollica di pane raffermo e cotte al forno). Famose anche le friselle, taralli di farina di grano duro che vengono tagliati a metà in senso orizzontale e poi resi croccanti in forno. A proposito di taralli, ricordiamo che la loro versione glassata costituisce uno dei dolci natalizi più popolari in tutta la regione - gli occhi di Santa Lucia. **Nessun pranzo pugliese può dirsi tale senza primi piatti di pasta** come i cavatelli, le bavette, gli strascinati, i maccheroni, le lágane (simili a lasagnette) o le orecchiette e senza la tiella (riso con patate e cozze). Sorprende poi per una regione così esposta verso il mare **la ricchezza di secondi di carne**, dalle brasciole alla barese (involtini di vitellone con prosciutto, pecorino e aromi) agli gnummareddi (involtini con ripieno di interiora di agnello), fino ai fegatini di Laterza. La citata ricchezza d'acqua permette **la coltivazione dei frutti e degli ortaggi** che ne richiedono una maggiore quantità: tra questi carciofi, verze, meloni e lampasciòni (simili a cipollotti rossi e conservati sott'olio o sotto aceto con aglio e foglie di menta). **La Puglia è uno dei grandi produttori nazionali di formaggio:** tra questi sono da menzionare almeno la burrata di Andria IGP, il canestrato di Foggia DOP, il Pallone di Gravina (dalla forma sferica) e il cacioricotta salentino. **La Puglia è infine terra di elezione dei vini rossi:** vitigni come Negroamaro e Nero di Troia sono alla base di forti e caldi vini DOC come l'Aleatico di Puglia, il Salice Salentino e il Primitivo di Manduria, ottimi complementi per carni e formaggi.

Salento

La Puglia: una terra di luce che si muove nello spazio, in un abbraccio caldo e profumato che fa la spola tra mare e terra. Antichissimi ipogei e guglie barocche, trulli a cupola e santi portati in processione su macchine e fascine di rami, castelli di matrice spagnola e immense spiagge si spingono per chilometri in direzione verticale e orizzontale, così come le "lame", che solcano i terreni e sembrano ricercare senza fine qualcosa di indefinibile e indescrivibile. Non perdete l'occasione di visitare questa terra dolce e potente, dove anche le forme e i sapori del pane, della pasta e del vino si distendono e si intrecciano nello spazio e nel tempo.

Indiana Park

DIVERTIMENTO PER GRANDI E PICCINI: ATTIVITÀ PER TUTTA LA FAMIGLIA

Per una giornata all'insegna del relax o del divertimento in famiglia, ecco i nostri suggerimenti:

MUSEO ARCHEOLOGICO DEI RAGAZZI: si trova a Nardò (23 km a SO di Lecce). Visite guidate e campi scuola estivi offrono ai più giovani un piacevole percorso alla scoperta delle nostre radici, tra ricostruzioni di ambienti preistorici e romani e attività di gruppo che includono simulazioni di scavi archeologici e percorsi sensoriali.

ACQUAPARK IPPOCAMPO: musica, spensieratezza, relax e 30.000 ettari di divertimento travolgente vi aspettano sulla pista per schiuma party e nel susseguirsi di piscine, scivoli e toboga del primo parco acquatico della regione - aperto nel 1990 e situato a Manfredonia (35 km a NE di Foggia).

INDIANA PARK: tra i più famosi parchi avventura della Puglia, si trova a soli 2 km dalle Grotte di Castellana, in un bosco di querce che affianca al semplice relax e alle aree bar, percorsi sugli alberi adatti a ogni età. Nel periodo estivo, sono inoltre organizzate attività guidate di climbing e canyoning nel Parco Nazionale del Pollino.

777 IL PORTOLANO PILOT BOOK
SEGUI IL NOSTRO VIAGGIO
777ilportolano.it